

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704822
Telefax 338257

FUNIA VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Parù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704822
Telefax 338257

FUNIA VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ

Partenza il 27 dicembre

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 1995

Con «Allarme rosso», brutto prodotto targato Disney, oggi il via alla Mostra di Venezia

Woody, Leone alla carriera?

Sullo schermo la cultura di fine millennio

ALBERTO CRESPI

LA MOSTRA di Venezia apre oggi con un brutto film di propaganda targato Walt Disney *Allarme rosso* (della serie arruolati nella marina yankee, guiderà un sottomarino nucleare bombarderà i cattivi girerà il mondo) e strada facendo non potrà che migliorare. È un auspicio e insieme un pronostico. La parola passa ai film che parlino forte e chiaro, perché le polemiche della vigilia, quest'anno, hanno veramente toccato il fondo (e d'alti coi sottomarini!). A dar loro retta, è allarme rosso per Venezia, e magari fosse tutto qui il problema. La verità è che l'allarme rosso riguarda il cinema e tutti i suoi derivati. C'è poca creatività in giro, a tutti i livelli e la Mostra, da brava cartina di tornasole ce lo rivela. O veramente pensiamo che mettere in concorso *Lo zio di Brooklyn* avrebbe risolto i problemi della cultura di fine millennio?

Venezia come tutti gli altri festival del cinema documenta lo stato di un cinema che secondo alcuni sta morendo secondo altri si sta trasformando. Forse non è un bene ma come dice il saggio Zen chi ti dice che sta un male? Il problema semmai è un altro: riguarda il grado di coscienza di Venezia e di tutti noi nei confronti di questa crisi di questa fase di passaggio. Un festival dovrebbe esprimere un'idea forte di cinema e Venezia, così a priori non lo fa ma vediamo i film di scudamone arruolati o disprezzati e poi tireremo le somme. Certo, Cannes una sua idea ce l'ha ed è quella del Mercato infantile che assorbe l'Arte, la Cultura, il Gadget, il Divertimento tutti assieme. Idea arraffata, spesso confusionaria ma incontestabilmente molto ondiversa. Venezia in un mondo perfetto, dovrebbe in caricare l'idea della Ricerca della sperimentazione degli incroci di linguaggi. Idea che forse si esprimerebbe in modo curioso se gente come Agostino Casaroli e Cipri & Marzocco fosse in concorso assieme ai film del Karachistan e a Kevin Costner e ad *Apollo 13* invece di starsene ciascuno relegato nel suo omicello. Inoltre Venezia (la Biennale) dovrebbe essere il luogo della documentazione storica per statuto e in questo senso è triste che qui al Lido non ci sia la retrospettiva più grande del mondo (si avete letto bene *la più grande*) sul centenario del cinema.

Ma questi sono difetti di macchina, la macchina burocratica della Biennale che lo stesso Gillo Pontecorvo non manca mai di descrivere con toni kafkiani. Se non si rinnova quella macchina alla radice è inutile lamentarsi se poi il pilota la fa andare solo a 50 all'ora. In fondo, è ancora più probabile che Pontecorvo nesca a tirare fuori 3-4 buoni film nei prossimi dieci giorni piuttosto che Michael Schumacher vinca l'anno prossimo il mondiale guidando quel traliccio della Ferrari. Auguro (allo stesso modo) che il prossimo anno il Gran Premio ne riparlino dopo l'arrivo di accordi?

■ VENEZIA. Allarme al Lido. Non perché si inaugura ufficialmente, stasera alle 21.30 la Mostra del cinema. È la 52esima volta che accade e, a giudicare da quel che hanno detto ieri in conferenza stampa Gillo Pontecorvo e Gianluigi Rondi, tutto è sotto controllo. Il tempo delle polemiche è per fortuna finito, comincia quello dei film. È il film che inaugura la Mostra, in italiano *Allarme rosso*: un film di azione, ambientato a bordo di un sottomarino, diretto da Tony Scott e interpretato da Denzel Washington e Gene Hackman. In realtà il festival comincia qualche ora prima, con un film tedesco *Der Totmacher* il primo a concorrere per

Voci di un premio al grande regista
Primo film in gara
«Der Totmacher»
Schieramento tv

ANGELINI PASSA PATERNÒ
ALLE PAGINE 2-3

il leone d'oro. Per il resto è la solita attesa di film e notizie. I primi non mancheranno e ce ne sarà per tutti, giornalisti e fotografi. Kevin Costner, Mel Gibson e Tom Hanks i più attesi. E poi, il nostro Alberto Sordi. A proposito di Sordi, sembra quasi certo che sia lui uno dei vincitori dei «leoni alla camera» in via di assegnazione. Tra i candidati anche Woody Allen. La «mossa» sarebbe dovuta servire a convincere il riluttante cineasta a venire al Lido, dove oltretutto passa fuori concorso il suo *Mighty Aphrodite*. Molte le speranze ma in serata la brutta notizia: Woody non ci sarà in ogni caso.



È morto Michael Ende Se ne va il padre della Storia infinita

È morto a Stoccarda lo scrittore tedesco Michael Ende notissimo al grande pubblico per il suo romanzo fantastico «La Storia infinita» che ispirò anche un film di successo (nella foto). Da tempo era ammalato. Aveva 65 anni. Per molti anni aveva vissuto in Italia.

SANDRA PETRUZZANI

A PAGINA 4

Guzzanti sulla proteina

«Mai parlato di alt all'UK 101»

Ennesima smentita di Guzzanti per una falsa notizia apparsa su un quotidiano relativa all'UK101. «Nessuno stop alla sperimentazione del farmaco», ha precisato il ministro. Intanto l'uso della melatonina per alcune neoplasie dà qualche risultato incoraggiante.

EDOARDO ALTOMARE

A PAGINA 6

Ricostruzioni

Ciaikovski si uccise per un amore gay?

Non fu il colera ad uccidere Piotr Il'ich Ciaikovski. Secondo lo storico inglese Anthony Holden il grande musicista russo fu indotto al suicidio dopo che fu scoperta la sua passione per un ragazzo di 18 anni, nipote del potente conte Aleksei Stenbok-Fernor.

A PAGINA 7

Parola di Leonardo

A Venezia il codice acquistato da Bill Gates

A PAGINA 8

Bombay, «al rogo» l'ultimo Rushdie

NICOLA FANO

È UN LIBRO sui doppi, il nuovo romanzo di Salman Rushdie. In Italia arriverà il 3 ottobre, pubblicato da Mondadori (che ha deciso di mantenere segreto il nome dell'autore della traduzione per paura di ritorsioni come purtroppo è capitato al traduttore dei *Versi satanici*) con il titolo *L'ultimo sospiro del Moro*. Narra di un uomo che cerca nel mondo il sosia iracheno di Lenin e inizia parlando di un ritratto poco somigliante che viene subito ripreso con un altro dipinto. «Mi affascina l'idea di un'immagine perduta», ha spiegato lo scrittore in un'intervista a *«Times»*. Ma il *doppio* in qualche modo ha finito per trovare il suo posto. Condamnato a morte scianzi dalla autonomia islamica che rimane per il conflitto biblico del celebre *Versi satanici* stavolta Rushdie rischia di essere condannato (non a morte, si spera) dalle autorità di Bombay e in parte olandese dallo Shiv Sena (Esercito di Dio) movimento di estrema destra che governa Bombay con il Partito del Popolo India.

non fosse drammatica e questa in Gran Bretagna il quotidiano *Times* ha pubblicato un'anticipazione del nuovo romanzo di Rushdie. Il senatore dello Shiv Sena ha letto in quelle pagine un'inguardosa parodia del proprio leader Bal Thackeray ed hanno annunciato che ne proibiranno la pubblicazione a Bombay. Puntualmente il editore indiano del romanzo Rupa and Co. si è affrettato a rinviare la data di uscita della diffusione del libro prevista per la prossima settimana. *La fabbrica* la condanna a morte delle autorità islamiche di Tcheran continua a pesare maledettamente su Rushdie. Per di più, dopo vari passi di garbato ma mai completo avvicinamento fra Rushdie e l'Islam, stavolta lo scrittore si vede minacciato da un altro protagonista del integralismo noto non solo in India, soprattutto per le attività paramilitari del suo movimento che osteggia e combatte con violenza i musulmani. Un *doppio* dunque.

L'ultimo sospiro del Moro volendo altre versioni e tempi e luoghi geografici racconta la storia di una famiglia indiana discendente da

Vasco de Gama (il navigatore portoghese che alla fine del Quattrocento compì il primo viaggio in India e che nel 1502 sbarcò in India proclamando quella terra dominio portoghese) e da un nucleo di sefarditi (ebrei di origine ibernica) stabilitosi in India. Ancora una volta dunque commistione di razze, culture e religioni. Lo narrante del denso romanzo (quasi 400 pagine nella versione italiana) è il Moro, il personaggio del titolo discendente di questa famiglia che ha macchiato la sua storia di infamie e passioni come per una sorta di maledizione. «Noi siamo il meglio e il peggio dell'India», dice il protagonista. «Abbiamo amato il meglio ma in qualcuno è stato il peggio a trionfare». Un libro corale dunque come tutti quelli di Rushdie nel quale l'autobiografia si mescola a improvvise accezioni fantastiche. «Un ritratto della madre India con i suoi colori e i suoi odori madre premurosa e senza cuore, lumi rosa e oscurità che ama e distrugge i suoi figli». Un romanzo sui miti e le immagini che si verberano e rovesciano se stessi nello spec-

chio della storia. Un romanzo sul doppio.

Del resto la drammatica avversione dei potenti religiosi e dei governi - nonché l'indolenza spesso colpevole della diplomazione - nei confronti di Rushdie non fa che amplificare e specificare la principale caratteristica di questo scrittore: la sua capacità di esprimere i conflitti più profondi della nostra società. Una società che la ragione dovrebbe indurre a favorire le commistioni tra culture, religioni, tradizioni e che invece la cieca fede nella disuguaglianza spinge verso la continua separazione di stime e identità. Questo è il grimo di contraddizioni laceranti che Rushdie mette a nudo nei suoi libri e questa soprattutto questa è la colpa che gli viene imputata. Infatti il caso-Rushdie che oggi si arricchisce di una nuova brutta puntata è solo la punta emergente di un fenomeno inquietante: la violenza quotidiana contro chi esprime le proprie opinioni. Sempre più spesso nel mondo ci sono uomini privi di dubbi che nel nome del proprio integralismo - sia esso islamico o anti musulmano o cos altro - colpiscono a morte uomini pieni di dubbi. Un mondo di doppi.

Riparazioni a peso d'oro

Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difenderci e a chi rivolgerci per fatture troppo salate.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire